

*Il Faro*  
*Periodico del Centro Studi "Pier Giorgio Frassati"*  
*Cariati (CS)*  
*Anno I - Numero 3 – Novembre 1998*

### **AUTONOMIA: ORGANIZZAZIONE, EFFICIENZA, EFFICACIA**

“Un anno importante”. Questo urlo dei titoli, dei tanti articoli, dedicati alla stampa all’apertura del nuovo anno scolastico. Un anno caratterizzato da importanti riforme, atte a segnare profondamente la vita del nostro sistema educativo. Obiettivi: avvicinare la scuola italiana a quella europea; avere una scuola che produce, che si confronta costantemente con il territorio; costruire una scuola moderna, attenta alle richieste della società e vicina alle aspettative e ai problemi dei giovani. L’entrata in vigore della legge 59/97, con la quale lo Stato ha inteso decentrare competenze, funzioni e poteri ai vari organi periferici, coinvolge positivamente anche la scuola e favorisce il processo di rinnovamento della Pubblica Amministrazione. L’art. 21 della predetta legge attribuisce alla scuola ampi spazi di autonomia organizzativa, didattica e finanziaria. Per la scuola italiana, dunque, si apre una nuova fase, che potrebbe avvalorare le risorse in essa esistenti sia in termini culturali che progettuali. Indubbiamente, tutte le iniziative ministeriali volte ad ampliare e ad arricchire l’offerta formativa rappresentano la giusta attenzione, per il mondo della scuola molto spesso penalizzato e poco considerato. La riforma scolastica nel suo complesso è finalizzata a garantire all’istituzione la posizione di rilievo che le compete nell’ambito dell’educazione e della formazione.

In questa prospettiva, è evidente che, solo una riforma strutturale come quella dell’autonomia può rappresentare la condizione indispensabile e il presupposto obbligatorio, per una vera riforma del nostro sistema formativo. Tuttavia perché ciò si realizzi, è quanto mai necessario prestare maggiore attenzione alla situazione del personale, sia sul piano giuridico che economico.

Per questo motivo sono auspicabili interventi appropriati e finalizzati al recupero della motivazione professionale dei docenti, per valorizzarne la funzione, le competenze e le responsabilità. A tale riguardo è forse utile ricordare il pensiero della Prof.ssa Cesarina Checcacci (Consigliere del Ministro della P.I. per l’autonomia) quando afferma che, per il personale della scuola, è giunto il momento di promuovere e sostenere “il processo di cambiamento, per passare dal dire al fare, dal pensare al realizzare, mettendo in campo se stessi e liberandosi della dipendenza e della tutela, da tempo abituale, per un processo fatto di progettualità, decisionalità, responsabilità, per riuscire ad accordarsi sul rapporto intercorrente fra scuola e società e fra il proprio operato ed i fini che debbono essere perseguiti”.

Conseguentemente, sotto il profilo operativo, occorre convincersi che, per rifondare l’istituzione scolastica, il processo di autonomia va impostato e articolato tenendo in considerazione almeno tre elementi: l’organizzazione,

l'efficienza, l'efficacia. In primo luogo, la scuola, con la sua organizzazione, basata su criteri funzionali ed efficienti, dovrà assicurare economicità, speditezza e rispondenza della propria azione didattica e amministrativa. In secondo luogo, l'istituzione dovrà dimostrare costante capacità di rendimento e di rispondenza alle proprie funzioni. Efficienza quindi nelle proposte educative e nell'azione formativa. In ultimo, l'Istituzione dovrà dimostrare la validità del proprio progetto educativo, che deve essere aderente a quelle che sono le aspettative degli alunni e le richieste del territorio, ma soprattutto capace di produrre gli effetti desiderati. Infine, è il caso di ricordare che, il processo di rinnovamento deve poter contare sulle risorse umane di una classe dirigente e docente aggiornata e qualificata, per la quale sono indispensabili risorse economiche, che in questo momento rappresentano il maggiore problema per il definitivo decollo dell'autonomia.